

Un pensiero musicale più forte del tempo e di noi stessi (Johann Sebastian Bach, dalla Partita per flauto traverso BWV 1013)

Proposte di ascolto di Pino Pignatta

Johann Sebastian Bach

Partita per flauto traverso BWV 1013

Courante

Emmanuel Pahud, flauto

Uno sprazzo di bellezza racchiuso in 2 minuti e 37 secondi di musica, secondo le scelte di metronomo di Emmanuel Pahud, primo flauto dei Berliner e celebre concertista. Praticamente un cameo. Dalle suggestioni orchestrali della musica a programma delle ultime puntate, passiamo a uno dei vertici dell'arte strumentale: la Partita BWV 1013 di Johann Sebastian Bach. Qui c'è solo il tempo di "Courante", ma ascoltata tutta di fila – Allemande, Courante, Sarabande, Bourrée Angloise – lascerà nella vostra vita **una parentesi di vera pace**. E il video che abbiamo scelto è in qualche modo espressione di questo stato d'animo: la musica è stata calata in una situazione completamente distonica rispetto all'origine temporale della partitura. Il musicista esegue all'interno di una struttura chiaramente post-moderna, una fabbrica dismessa, un magazzino abbandonato, o qualcosa del genere. Sembra un videoclip come un altro, **ma il contrasto è chiaramente voluto**: una pagina per strumento solo, una partitura di 290 anni fa, e tutto intorno segni di una recente civiltà industriale, già finita e abbandonata, e muri sbrecciati con residui di cavi elettrici che davanti a queste note, capaci di resistere alle epoche senza perdere fascino, si sgretolano ancora di più ad ogni fraseggio.

Allora, ascoltandola, si capisce che se questa musica è più forte del tempo che passa, delle civiltà che vanno e vengono, **è anche più forte di noi stessi e delle nostre difficoltà**. E così possiamo approfittarne: arrivando fin lassù, ci dimentichiamo da dove siamo partiti. Il tessuto musicale è di una trasparenza e di una semplicità disarmanti. Occorre non pensare troppo, non c'è nulla di "programmatico", nessuna precisazione in partitura se non i movimenti di "danza", nessuna indicazione dinamica di "fortissimo" o "pianissimo" se non legature di portamento, **tutto sembra crearsi davanti a noi, dal nulla**, accompagnandoci con generosità dentro il timbro flautistico, esplorandone le potenzialità, in uno scorrere del discorso musicale che non può avere nulla di contrappuntistico perché il flauto è solo melodico, ma lascia ugualmente immaginare più "voci" per la sapiente contrapposizione dei registri estremi, gravi e acuti, dello strumento.

E' presumibilmente per un certo Johann Heinrich Freytag, prima parte alla corte di Köthen, che Bach compose il corpus di opere per flauto che è giunto sino a noi, compiendo **una di quelle piccole rivoluzioni strumentali e di stile che sono rimaste nella storia della musica**. Tutte queste pagine, infatti, furono create per l'emergente flauto traverso, il cosiddetto (in tedesco) Querflöte, che si affacciava proprio allora, intorno al 1716, nell'orchestra di corte come strumento stabile. Dunque, si può dire che Bach, invece di affidarsi alla versione del flauto dal taglio diritto – quello che noi chiamiamo flauto dolce, gli inglesi "recorder", e i tedeschi "Blockflöte", già ampiamente diffuso nel Rinascimento e protagonista del florilegio strumentale nell'epoca barocca, si convinse a scrivere, con una visione anche parecchio d'avanguardia e con

piglio sperimentativo, allo strumento nuovo che si stava affermando, il traversiere, consolidando il suo repertorio sterminato.

Il Bach sperimentatore del flauto traverso, dunque, realizzò in quegli anni, approssimativamente dal 1720 al 1735, una serie di gioielli cameristici, per la precisione nove composizioni: quattro **Sonate per flauto e cembalo obbligato**, tre **Sonate per flauto e basso continuo**, una **Sonata per due flauti e continuo** e una **Partita per flauto solo**. Al di là dell'importanza data dal compositore a uno strumento per quei tempi emergente, e dunque al lavoro di arricchimento del repertorio con pezzi che sono tutti capolavori, c'è un elemento che accomuna l'intera serie, e cioè come scrive Alberto Basso «l'arte di abbellire la melodia che si afferma chiaramente in queste pagine, anche se artifici ed effetti spettacolari non sono elementi esteriori di sovrapposizione o di alterazione della linea melodica; al contrario, ne costituiscono l'ossatura, la stessa ragion d'essere e insieme ne sottolineano la natura "vocalistica", la sapiente applicazione dell'arte del cantabile a strumenti melodici».

E' questa cantabilità spontanea, irresistibile e capace di averla vinta sullo scorrere dei secoli, apparentemente neutra e adamantina, che **infonde energia a ogni ascolto**. Esattamente come accade, restando con Bach, durante un'esecuzione delle Sonate e Partite per violino, o delle Suite per violoncello solo, o del Clavicembalo ben temperato: più si arriva in alto nell'esperienza della fruizione, che nel caso di Bach coincide proprio con le sommità solistiche della musica strumentale, più si sente scorrere (ovviamente lasciandosi "abitare" da una disciplina di ascolto) nella propria percezione sensoriale, addirittura fisicamente nel proprio organismo, un benessere palpabile, come una linfa rigeneratrice, forse per il rilascio di sostanze lenitive dello stress che agiscono sul cervello e abbandonano a uno stato di serenità.

L'intera Partita BWV 1013 lascia attoniti per la capacità di liberare **"endorfine" musicali che incantano l'ascoltatore**. La composizione è strutturata in quattro movimenti, tutti di notevole bellezza. Noi vi presentiamo qui la seconda parte, la **Courante**. Si tratta in pratica di una suite, anche se l'ultimo movimento è una Bourrée Angloise, piuttosto insolita come conclusione di questa forma stilistica. E ancora una volta, secondo l'analisi di Basso, massimo studioso bachiano, «si deve sottolineare che l'organizzazione del pensiero musicale attorno alle possibilità tecniche offerte dallo strumento (appunto la novità dell'epoca, il flauto traverso, N.d.R.) non si contrae in un semplice decorativismo, ma le ragioni dell'esuberante fantasia bachiana e del suo miracoloso razionalismo sono fatte valere assecondando i riflessi di una sensibilità espressiva magistrale».

Buon ascolto.

Per approfondire l'ascolto

1) Johann Sebastian Bach

Complete Sonatas and Partitas for Transverse Flute

Frans Brüggen, blockflöte; Gustav Leonhardt, cembalo; Anner Bylsma, barockvioloncello (RCA Victor)

2) Johann Sebastian Bach

The Flute Sonatas

Stephen Preston, flauto barocco; Trevor Pinnok, clavicembalo; Jordi Savall, viola da gamba (CRD Records, disponibile anche su iTunes e Google Play Music)

3) Georg Philipp Telemann

Flute Concertos

Emmanuel Pahud, flauto; Berliner Barock Solisten (Warner Classics, disponibile anche su iTunes e Google Play Music)
